



Rassegna di studi accademici

Leila Vismara È attivista Uaar del circolo di Parma e dilettante appassionata di scienza. Dal 2019 è nella redazione della nuova rivista dell'Uaar.

la Repubblica **Il sorpasso (delle non praticanti)**

L'Istat registra da trent'anni la pratica religiosa degli italiani; ora, in base ai dati dell'ultimo anno, le donne non praticanti hanno superato quelle che frequentano regolarmente i luoghi di culto. Il fenomeno è iniziato nel 2005, dapprima lentamente, poi fino a 5 punti percentuali negli ultimi due anni, arrivando a dimezzare la percentuale delle praticanti. Tra gli uomini, il sorpasso era già avvenuto nel 2012; tra le laureate, nel 2018. Le differenze di genere si stanno così attenuando: se vent'anni fa era di 16 punti percentuali la differenza tra uomini e donne praticanti (autorizzando a dire che le chiese erano piene di donne) ora si è ridotta a sette punti percentuali. Non desta sorpresa che le meno praticanti si trovino tra le giovani, come pure il fatto che in Sicilia e Campania il sorpasso non si sia ancora realizzato; più strano forse che sia avvenuto invece in una regione come il Veneto, che era al terzo posto per livelli di pratica religiosa nel 2001. I dati sono riportati in un articolo di *Repubblica* del 3 aprile.

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/7d320e9



Diritti femminili e... problemi demografici

Aidos (Associazione italiana donne per lo sviluppo) e Unfpa (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione) hanno presentato in aprile il *Rapporto sullo stato della popolazione nel mondo 2023*. Di fronte ai problemi demografici (trattati nella rassegna del numero 1/2023), anziché focalizzarsi sul tasso di fertilità troppo alto o troppo basso, il rapporto si chiede quanto la percezione di tali problemi impatti sui diritti sessuali e riproduttivi. In particolare, l'analisi rileva che gli sforzi per influenzare la fertilità sono associati a una diminuzione della libertà delle persone: i corpi di donne e ragazze vengono trattati come strumenti per realizzare obiettivi demografici. I dati più recenti sugli obiettivi di sviluppo sostenibile

rivelano che, su 64 Paesi considerati, circa il 43% delle donne con un partner non è in grado di prendere decisioni in materia di assistenza sanitaria, sesso, contraccezione. L'attuazione di politiche di sostegno alle famiglie per le donne che desiderano avere figli, e l'offerta di contraccettivi per quelle che invece non lo desiderano, costituiscono sforzi importanti a favore dei diritti riproduttivi e dell'uguaglianza di genere.

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/p6wekqw



Diritti femminili e... contraccezione

Da un'indagine emerge che la quota di donne in età riproduttiva che utilizza metodi anticoncezionali moderni – ovvero farmaci e presidi – è cresciuta dal 28% del 1970 al 48% del 2019. E mentre nel 1970 più di una donna su due che voleva accedere alla contraccezione non riusciva a farlo, oggi la percentuale è scesa al 21%. Nonostante questo trend positivo, sono state 163 milioni le donne che nel 2019 non hanno avuto accesso alla contraccezione su un totale di un miliardo e duecentomila che dichiaravano di averne bisogno. Le donne traggono vantaggi dall'uso di contraccettivi, poiché ritardare le gravidanze può aiutarle a rimanere a scuola e ad accedere al mondo del lavoro; questo può portare a benefici sociali ed economici ed è essenziale per una maggiore equità di genere. I metodi contraccettivi variano in base all'area geografica. Quelli più usati in America Latina sono stati la sterilizzazione femminile e i contraccettivi orali; nei Paesi ad alto reddito la pillola anticoncezionale e i preservativi; preservativi e spirale in Europa centrale/orientale e Asia centrale; mentre la sterilizzazione femminile ha rappresentato oltre la metà dei metodi contraccettivi nell'Asia meridionale. Lo studio si è basato su sondaggi svolti in 204 paesi del mondo tra il 1970 e il 2019.

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/xhistar



Lgbt+ non religiosi in Gran Bretagna

Secondo l'Office of National Statistics inglese, la maggioranza delle persone appartenenti alla comunità Lgbt+ (6 su 10) non segue "nessuna religione", in base ai risultati di un censimento del 2021 pubblicato lo scorso aprile. Il numero è probabilmente una stima per difetto, giacché è dimostrato che la domanda posta («Qual è la tua religione?») tende a stimare più l'appartenenza formale che l'effettivo credo personale. Lgbt Humanists Uk ritiene che i risultati non siano sorprendenti, data la storia di omobitransfobia di molti gruppi religiosi, ma che mostrino la necessità del riconoscimento legale dei matrimoni umanisti in Inghilterra e Galles (già esistente invece in Scozia e Irlanda del nord). Dato che tale riconoscimento sarebbe possibile grazie a una legge di circa dieci anni fa, il ritardo non ha alcuna giustificazione.

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/ybddgl4

PLOS ONE **Quelli che non vogliono figli...**

... chi e quanti sono? Replicando risultati di un precedente studio, una ricerca effettuata in Michigan e pubblicata in aprile su *Plos One* conferma che sono numerosi (comprendendo oltre un adulto su cinque), che tendono a prendere la decisione di non aver figli presto nella vita, e che sono soggetti a stereotipi. Non sono state riscontrate differenze nella prevalenza per età, istruzione o reddito; mentre ne sono state rilevate per sesso (più uomini che donne), etnia (più bianchi), stato di coppia (single) e appartenenza Lgbt+. I "volontariamente senza figli" (*childfree*) spesso riferiscono di essere stigmatizzati e respinti dagli altri, di sentirsi dire che «cambieranno idea» o «si pentiranno». In realtà, quelli di 70 anni o più non mostrano maggiori probabilità di esprimere sentimenti di rimpianto per la propria vita rispetto ai coetanei genitori. Dato il gran numero di adulti che compiono la scelta non procreativa, sarà importante condurre altre ricerche per determinare se i risultati si possano generalizzare a livello internazionale; da notare comunque che i dati demografici del Michigan sono simili a quelli dell'intera popolazione degli Usa.

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/m0geoil



Felicità, pubblicità e religione

Giacché la quasi totalità delle persone ricerca la felicità, non stupisce che i messaggi pubblicitari ne parlino spesso, naturalmente subordinandone il raggiungimento alla scelta dei propri prodotti. Più strano, forse, apprendere che le reazioni a questi messaggi sono correlate alla religiosità dei consumatori. Uno studio, citato su *The Conversation* del 17 maggio, mostra che più i consumatori sono religiosi, più apprezzano gli annunci che promettono esplicitamente felicità. Si è verificato anche il contrario: l'assenza di religiosità è correlata allo scetticismo, cioè alla tendenza a non credere alle informazioni non verificabili oggettivamente, come quelle pubblicitarie. Tuttavia la ricerca mostra che, quando sono esposti a uno stimolo religioso prima di vedere l'annuncio, anche i consumatori religiosi reagiscono negativamente alla promessa pubblicitaria. Infatti, l'affermazione di poter ottenere felicità attraverso il consumo di un prodotto o servizio si scontra con la credenza nella capacità di Dio di fare lo stesso a livello spirituale.

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/dybep4



Fecondazione assistita e maternità surrogata (Gpa)

L'assenza di una relazione biologica tra genitori e figli nati con queste tecniche non sembra interferire con il benessere psicologico di entrambi, né con la qualità delle relazioni familiari. Lo afferma uno studio longitudinale dell'università di Cambridge, pubblicato su *Scienza in rete* del 28 aprile 2023, che ha indagato il benessere nelle famiglie che hanno avuto figli in questo modo. Sono state studiate per una ventina d'anni 65 famiglie inglesi con bambini nati da riproduzione assistita (17 da donazione di ovuli e 26 di sperma) e 22 da Gpa. I ricercatori le hanno confrontate con 52 famiglie "tradizionali", prestando particolare attenzione all'eventuale manifestarsi di disturbi psicologici o difficoltà di relazione, dall'età infantile a quella adulta. I risultati autorizzano a ritenere che uno sviluppo sano ed equilibrato dei bambini si basi sulla qualità delle relazioni affettive genitore-figlio e sulla presenza di legami sicuri e stabili con adulti responsabili e amorevoli, che esista o no una relazione biologica. Inoltre, i risultati suggeriscono che sia bene rivelare presto ai figli le circostanze della loro nascita, in modo adeguato all'età, ancor meglio prima di iniziare la scuola. L'esiguità del campione costituisce un limite della ricerca, che andrà confermata da ulteriori studi.

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/m9652a5

#donne #maternità #contraccezione #felicità